

# Fonderie, rischiano il processo i Pisano il direttore tecnico, consulente e funzionario

**Erika Noschese**

Rischiano il processo i membri del Consiglio d'amministrazione delle Pisano, l'ex dirigente regionale del settore Ambiente Setaro ed il consulente tecnico. I Pm Polito e Guarriello hanno chiesto il rinvio a giudizio per tutti gli indagati. La famiglia Pisano dovrà rispondere di reati ambientali mentre Setaro, responsabile della concessione dell'Aia nel 2012, ed il consulente tecnico dovranno rispondere di reati contro la pubblica amministrazione. L'udienza preliminare è fissata per il prossimo 3 ottobre dinanzi al Gup Zambrano mentre il 12 ottobre, in Cassazione, si discuterà il ricorso presentato dalla Procura di Salerno contro il dissequestro dell'impianto. Intanto, ad annunciare battaglia è anche il Codacons di Salerno che si è detto soddisfatto dopo la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dei membri della famiglia Pisano che, a vario titolo, dovranno rispondere dell'accusa di inquinamento ambientale. La Procura di Salerno, infatti, dopo anni di battaglie sostenute dal Codacons di Salerno, attraverso l'avvocato Matteo Marchetti, si è avviata alla conclusione delle indagini ipotizzando il reato di inquinamento e disastro ambientale. "Dopo tante nostre denunce, segnalazioni e tanto tanto lavoro – aveva detto l'Avv. Matteo Marchetti vice segretario nazionale – siamo molto soddisfatti, si aprirà finalmente un processo che speriamo faccia luce su tutta la vicenda e chiarisca una volta per tutte le responsabilità in relazione ai reati rubricati nella richiesta di rinvio a giudizio, pertanto rinnoviamo l'invito agli abitanti di Salerno e comuni limitrofi ad

inserirsi già in questa fase per ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali nei confronti di chi ha inquinato ma anche di chi ha taciuto, di chi ha falsificato gli atti o di chi ha omesso di fare il proprio dovere". «Un plauso alla procura della Repubblica di Salerno che ha dimostrato di avere a cuore la salute dei cittadini del capoluogo e dei Comuni della Valle dell'Irno», aveva dichiarato l'avvocato Marchetti nei giorni scorsi, dopo la notizia della richiesta di rinvio a giudizio per la famiglia Pisano. Il Codacons, infatti, come parte offesa, aveva presentato innumerevoli denunce, ha fatto moltissime segnalazioni nel corso di questi anni vista la grave situazione di inquinamento subita dagli abitanti di Salerno e della Valle dell'Irno che per decenni hanno convissuto e purtroppo stanno ancora convivendo con le fonderie Pisano. Qualora dovesse essere accertato il reato di disastro ambientale, che renderebbe il ripristino della zona irreversibile. Ad aggravare la posizione degli imputati, qualora il Tribunale dovesse dar ragione al Codacon è l'area scelta: il parco della Valle dell'Irno, infatti, è un'area protetta. Per Antonio Setaro, il pm Polito ha ipotizzato la violazione delle norme di legge dopo la concessione dell'Aia, nel 2012, procurando un ingiusto vantaggio patrimoniale, illegittimo perché fondato su documenti contenenti false attestazioni. Alla famiglia Pisano, viene contestato, invece, lo scarico di acque reflue industriali che confluivano nel fiume Irno e lo scarico industriale nel tratto del fiume Irno, compreso tra il parco urbano e la Zona di Protezione Speciale ed il Sito di Importanza Comunitaria. L'ipotesi d'accusa di inquinamento ambientale è stata avanzata in seguito all'accertamento dello smaltimento illecito di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, non risultando tracciabili gli smaltimenti di emulsioni oleose prodotte dal dilavamento dei piazzali, polveri e particolato. Dunque, per i pm si potrebbe procedere in virtù di un danneggiamento di beni pubblici, con l'inquinamento ambientale dell'acqua – per quanto riguarda il fiume Irno – e dell'aria. Il Codacon sembra intenzionato a procedere anche contro l'Arpac di Salerno che

non avrebbe effettuato i dovuti controlli, garantendo di fatto il rispetto delle Bat, nonostante i numerosi solleciti. Intanto, dal sopralluogo effettuato nel mese di luglio dall'agenzia regionale per la protezione ambientale è risultato che i Pisano hanno ottemperato soltanto in parte a quelle che erano le prescrizioni da adottare per ottenere l'autorizzazione integrata ambientale. Le "Bat" ovvero le migliori tecnologie per il contrasto all'inquinamento sono state infatti soltanto "parzialmente ottemperate" come si legge nella relazione stilata dai dirigenti e dai tecnici dell'Organo di controllo. Inquinamento dentro e in parte anche fuori per quanto riguarda quello delle emissioni in aria dei gas e vapori dovuti alla produzione di ghisa: l'Arpac infatti – secondo il verbale stilato durante la "visita" di luglio – ritiene che l'azienda non ha posto in essere tutte le ottemperanze per scongiurare l'emissione di diossina durante la lavorazione del prodotto. È emerso inoltre che a prescindere dall'inquinamento esterno infatti, non ha eliminato quelle criticità all'interno dei luoghi di lavoro.

---

## **Pace fatta tra il comitato Salute e Vita e l'Arpac A breve una nuova relazione semplificata**

**Erika Noschese**

Pace fatta tra il comitato Salute e Vita, e l'Arpac di Salerno. Nella giornata di ieri, i membri del comitato e associazione che da anni si batte per la chiusura delle fonderie Pisano

hanno protestato sotto la sede dell'agenzia regionale per la tutela ambientale ai fini di chiedere la rimozione del commissario Luigi Sorvino per «non aver fatto nulla e per il suo disinteresse alla vicenda fonderie Pisano», con l'azzeramento di tutti i vertici dell'Arpac di Salerno. Dopo la protesta, una delegazione dei membri del comitato, il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Michele Cammarano, il presidente del consiglio comunale di Pellezzano Alessandra Senatore e gli avvocati del comitato hanno avuto un incontro con il direttore Antonio De Sio per discutere della vicenda, portando avanti la tesi dello scontro istituzionale all'interno della Regione Campania «perchè due organi di uno stesso ente che non riescono a capirsi sulla documentazione, ci sembra una cosa che fa scontare ai cittadini quest'incapacità di trovare sintesi», ha spiegato Lorenzo Forte. Al centro della polemica la recente relazione stilata dall'Arpac e la mancata risposta alla Regione Campania, ragion per cui nessuno sembra essere intervenuto per stabilire, una volta per tutte, se le Pisano rispettino o meno le Bat. «Anche in quest'occasione, il direttore dell'Arpac ha dimostrato grande apertura ed interesse al dialogo con i cittadino – ha poi aggiunto il presidente del comitato Salute e Vita – Per questo riteniamo opportuno ritirare la lettere che avevamo indirizzato al governatore De Luca, ma non ancora protocollata, in cui chiedevamo l'azzeramento dei vertici». L'Arpac, dunque, entro la prossima settimana scriverà nuovamente la relazione “in maniera elementare” per permettere «anche a chi non ha competenze specifiche» – come sottolineato da Forte – di comprendere ciò che è stato inizialmente scritto nelle 80 pagine fornite dall'ente nel mese di luglio. Il comitato chiede ora uno sforzo all'Arpac e alla Regione Campania, di comunicare per vie brevi e di essere celeri nei controlli e i risultati: «noi siamo molto preoccupati perchè il dato certo è che a distanza di un anno e due mesi, ad oggi potrebbero ancora non essere a norma», ha spiegato Forte la cui certezza sarà fornita solo con la relazione dettagliata ma semplificata dell'ente che si occupa della tutela ambientale.

Dunque, ora spetta ai vertici regionali spiegare il perchè della mancata comunicazione da parte dell'Arpac, come inizialmente ipotizzato. «Siamo stanchi di questo scarica barile – ha poi attaccato il presidente dell'associazione – A noi non interessa di chi è la colpa: la Regione dovrà risolvere questo conflitto istituzionale tra i due organi perchè a pagare sono i cittadini». La Regione Campania, infatti, aveva annunciato l'impossibilità di agire proprio a causa di mancate risposte da parte dell'Arpac, poi smentito dal direttore De Sio, che ha spiegato di aver stilato una relazione chiara e dettagliata, non compresa dai vertici regionali. Presenti alla protesta il consigliere comunale di Salerno di Tutti, Gianpaolo Lambiase; il consigliere regionale pentastellato Michele Cammarano; il consigliere di Baronissi, Agnese Coppola Negri su delega del sindaco Gianfranco Valiante e la consigliera di Pellezzano, Alessandra Senatore, su delega del primo cittadino Francesco Morra. Ad entrambi i Comuni – a detta di Forte – la famiglia Pisano aveva diffidato ad interessarsi della vicenda fonderie. Dunque, non resta che attendere ora la nuova relazione dell'Arpac che deve rispondere ad un quesito semplice: lo stabilimento di via dei Greci, a Fratte, supera o no le Bat consentite per legge? Ora, non resta che attendere la risposta.

### **Il Comune ancora assente Forte pronto a procedere per vie legali**

Ancora una volta, sembra essere il Comune di Salerno, il grande assente nella vicenda fonderie Pisano. Il comitato Salute e Vita, di fatto, ha già annunciato che il prossimo presidio si terrà sotto Palazzo di Città, per avere un incontro con il sindaco Enzo Napoli. Ritirata la lettera indirizzata al governatore De Luca circa l'azzeramento dei vertici Arpac, resta in piedi la missiva per il primo cittadino di Salerno, a cui il comitato e associazione chiede chiarimenti "in merito alla totale assenza di iniziative poste in essere dall'amministrazione comunale a tutela della salute

pubblica sulla questione fonderie Pisano", si evince infatti dalle lettera indirizzata a Napoli. Ad interessarsi alla vicenda solo il consigliere d'opposizione Lambiase, presente alla manifestazione tenutasi ieri mattina. Per i membri di Salute e Vita, infatti, ci sono tutti gli elementi per emettere ordinanza di chiusura dello stabile di Fratte ma – come scrive Forte – “il Comune di Salerno continua nella sua condotta ambigua ed attendista, ignorando qualsiasi principio di precauzione”. Chiedendo nuovamente un provvedimento di immediata chiusura delle fonderie Pisano, in base al principio di precauzione in accordo con le recenti direttive europee, il presidente Lorenzo Forte ha ricordato “l'ultimo vergognoso episodio”, come ha voluto sottolineare nella missiva indirizzata al numero uno di Palazzo di Città , ovvero la prima riunione della Conferenza dei Servizi dello scorso 16 luglio, in occasione del Riesame dell'Aia, alla quale non era presente alcun rappresentante del Comune di Salerno. “Tale comportamento è gravissimo, dal momento che in tale sede si discute della possibile revoca dell'Aia che porterebbe la Regione Campania a decretare inevitabilmente la chiusura dell'impianto”. Il comitato invita dunque il Comune di Salerno a fornire spiegazioni ufficiali ai cittadini riguardo all'operato dell'amministrazione comunale poichè “in mancanza di future azioni concrete “si procederà senza esitazione a rendere pubbliche le condotte omissive del Comune di Salerno e si valuterà l'opportunità di procedere con una denuncia presso la Procura”. Dunque, il comitato sembra essere seriamente intenzionato ad intraprendere azioni legali contro l'amministrazione comunale di Salerno ed in particolare il sindaco.

**«Chiarito l'equivoco tra Regione e Arpac, si proceda con chiarezza»**

«Siamo venuti qui stamattina a dirimere questo equivoco tra Regione Campania ed Arpac perchè la trasparenza è la porta della verità». A dichiararlo il consigliere regionale del

Movimento 5 Stelle Michele Cammarano, al termine dell'incontro con il direttore dell'ente regionale che si occupa della tutela ambientale, Antonio De Sio. «Basterebbe essere un po' più trasparenti e chiari per risolvere le cose», ha poi aggiunto il consigliere pentastellato che ha poi spiegato – ancora una volta – che a breve l'Arpac provvederà a redigere un testo più semplificativo di quelle che sono le criticità sulle Bat, comunicandole alla Regione Campania, evitando così nuove querelle circa l'incomprensibilità della relazione originale. Dunque, con il nuovo documento che la settimana prossima l'ente regionale ambientale invierà alla Regione Campania si potrà procedere per verificare ed accertare eventuali criticità tutt'ora in corso. «La verità sta sempre nel mezzo – ha poi aggiunto Cammarano – però bisogna incentivare ad ulteriori controlli ed azioni, anche da parte della Regione Campania sulle fonderie Pisano e riuscire a capire come tutelare la salute dei cittadini che deve essere la cosa primaria, senza equivoci». Il consigliere regionale ha poi ricordato l'operato del suo gruppo circa la problematica delle Pisano per tentare di capire se sono o meno dannose per la salute dei cittadini, per i dovuti provvedimenti come potrebbe essere la delocalizzazione o l'adeguamento ai nuovi parametri. Cammarano chiede ora di sollecitare l'analisi del metodo Spes, utilizzato per capire quanti metalli pesanti ci sono nel sangue delle persone, «un'altra leva per fare chiarezza sulle persone», ha detto poi il consigliere regionale, intenzionato a fare relazione sulla base di studi certi.

---

## **Fonderie Pisano nessuno stop**

# alla lavorazione

**Erika Noschese**

Le fonderie Pisano restano aperte e continueranno nella loro attività. Il Consiglio di Stato (quarta sezione), nella giornata di ieri, ha respinto il ricorso presentato dal comitato "Salute e Vita" attraverso il quale chiedevano la riforma del provvedimento con cui il Tar di Salerno aveva deciso di tenere aperte le Fonderie Pisano, pur avendo respinto il ricorso i giudici ma hanno riconosciuto in parte alcune delle argomentazioni presentate dagli avvocati Sandro Amorosino, Francesco Lanocita e Simona Corradino. Nel dettaglio, i giudici amministrativi di secondo grado hanno stabilito che l'agenzia regionale per l'ambiente l'Arpac, pur avendo riscontrato diverse criticità nell'assetto produttivo dell'opificio di Fratte ha individuato puntuali e specifiche misure, evidenziando la possibilità di un contemperamento tra le ragioni della produzione e quelle della tutela dell'ambiente e della salute: la Regione non consentendo alle Fonderie Pisano di partecipare al procedimento per la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale, avrebbe potenzialmente sacrificato la ponderazione in ordine alla possibilità di arrivare a soluzioni meno gravose della revoca dell'autorizzazione. Alternative che avrebbero potuto salvaguardare l'interesse del privato. Ma il Consiglio di Stato, stabilendo che la Regione Campania deve coinvolgere i Pisano nella procedura della revoca dell'autorizzazione, conferma pure che il provvedimento deve muovere dalla dimostrata inconciliabilità del mantenimento a Fratte dell'attività produttiva con le ragioni di tutela dell'ambiente. Pur essendo stato respinto l'appello presentato, i giudici hanno invitato la Regione Campania ad instaurare una nuova procedura per la revoca dell'autorizzazione ambientale coinvolgendo la proprietà delle fonderie, ovvero i Pisano, ponderando la compatibilità



dell'opificio con l'ambiente circostante e con la salute della popolazione. Infine, il Consiglio di Stato auspica l'utilizzo di prescrizioni, dotazioni e presidi antinquinamento. «La decisione del Consiglio di Stato conferma le nostre buone ragioni e l'infondatezza delle denigratorie informazioni veicolate a più riprese agli organi di stampa. Come pure intendiamo riconfermare piena disponibilità e spirito di collaborazione verso l'intera filiera istituzionale con il solo obiettivo di addivenire alla realizzazione degli interventi ritenuti necessari per migliorare ulteriormente le condizioni di operatività dell'impianto in via dei Greci, mettendo in campo i necessari investimenti» Si legge in una nota diffusa ieri a firma del presidente delle Fonderie Pisano, Guido Pisano. «Anche il Consiglio di Stato, come già il Tar e il giudice penale, ha apprezzato già in sede cautelare la bontà delle ragioni della Fonderie Pisano, l'assenza di contestazioni da parte della Regione circa la violazione delle prescrizioni dell'Aia e l'assenza di ogni dimostrazione di pericoli per l'ambiente e la salute – commenta Enrico Follieri che insieme all'avvocato Lorenzo Lentini difendevano gli interessi dell'opificio – È l'ora che l'improvvida urbanizzazione dell'area circostante la fonderia non pesi più sulla prosecuzione dell'attività, per la salvaguardia del valore storico che essa rappresenta, per i suoi lavoratori e tutto il territorio». «Noi andiamo avanti. ha replicato Lorenzo Forte del Comitato Salute e Vita – Ci aspettavamo quello che è stato deciso dal Consiglio di Stato. Ma apprezziamo comunque le motivazioni messe in essere nella sentenza in quanto hanno una logica e una fondatezza. Infatti dal Consiglio di stato danno una strada chiara alla Regione Campania da seguire su come fare determinati atti».